FAMIGLIA CRISTIANA

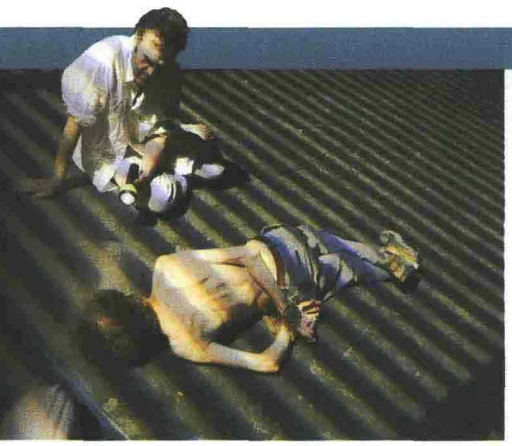
Settimanale

Data 12-10-2008
Pagina 102/03
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

ATTUALITÀ

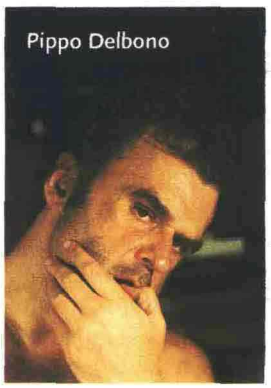
TRA FIAMME E MENZOGNA



IL TRAGICO ROGO DELLA THYSSEN KRUPP E LE MORTI BIANCHE NEL NUOVO VIAGGIO TEATRALE DI DELBONO.

S'intitola *La menzogna* il nuovo spettacolo ideato e diretto da **Pippo Delbono** e prodotto da Teatro Stabile di Torino, Emilia Romagna Teatro, Teatro di Roma e altre realtà europee.

A quasi un anno da quella notte fra il 5 e il 6 dicembre 2007 in cui sette operai dello stabilimento di Torino dell'azienda siderurgica Thyssen Krupp furono investiti e uccisi, chi subito chi dopo un'atroce agonia, dalla fiammata generata da una fuoriuscita di olio bollente, *La menzogna* parte da quegli avvenimenti e da tutti gli altri casi di morti bianche che costellano la nostra storia recente. Spettacolo "politico", dunque? Per Delbono, piuttosto, «spirituale, poetico e forse anche politico».



Pippo Delbono

– Delbono, qual è la menzogna del titolo?

«Questo spettacolo è un viaggio in profondità. In apparenza siamo tutti capaci di vedere le menzogne. Ma noi italiani siamo eredi di Pirandello e della commedia dell'arte, il nostro eroe non è Amleto ma Arlecchino, il servitore di ben due padroni, un personaggio doppio, menzognero. Andare in profondità significa scoprire la menzogna che è dentro ciascuno di noi. Siamo avidi, truffatori, traditori, ma anche buoni e onesti: ogni tratto ha il suo contrario. E come in Arlecchino, la menzogna può diventare arte. Ma se questo non succede, le cose si complicano».

– In che modo?

«Siamo imbambolati dal cibo, dalla Tv, dai politici, dai cattivi predicatori che trasformano la religione in una forma di prepotenza, un luogo di potere. Siamo neonati frignanti e lamentosi, invece dovremmo diventare come i bambini di cui parla Gesù Cristo, che imparano a prendere coscienza di sé stessi. E aggiungo che Cristo e Buddha e Maometto non sono uno contro l'altro, questa è un'altra grande menzogna».

– In questi casi non si corre il rischio di strumentalizzare, sfruttare il dolore?

«Un conto è il dolore, un conto quella che chiamo la pateticità del dolore, alla Maria De Filippi. Un amico ha sentito al mercato di Torino una frase bellissima: "Soffermati sul dolore e astieniti dal lamento, altrimenti il lamento diventa un modo per dimenticare il dolore"».

– Questo spettacolo è un viaggio. Verso dove?

«Attraverso la verità, attraverso noi stessi, verso le persone che ci sono vicine. Gli scienziati dicono che una farfalla che sbatte le ali in Euro-

PROVOCAZIONI

E SE RICCARDO III FOSSE UN CIECO?

È LA SFIDA DELL'ACCADEMIA ARTE NEL CUORE, PERCHÉ I DISABILI SIANO PROTAGONISTI AL CINEMA E A TEATRO.

I disabili nel cinema? In Italia non mancano gli esempi. Ricordiamone alcuni. Nel 1994 Asia Argento interpreta una ragazza costretta sulla sedia a rotelle in *Perdiamoci di vista!* con Carlo Verdone. Nel 2003 Vanessa Incontrada, al fianco di Neri Marcorè, è una ragazza non vedente in *Il cuore altrove*.

Ma, senza nulla togliere a queste interpretazioni, proviamo a domandarci: perché i ruoli dei diversamente abili in film e fiction non vengono affidati ad attori che vivono sulla loro pelle quelle condizioni di vita? Dei professionisti, ovviamente. Allora sì che si potrebbe parlare, davvero, di disabili nel cinema.

Questo è il sogno, o forse la sfida, dell'Accademia arte nel cuore, prima del genere in Italia e in Europa. Fondata a Roma nel 2005, questa scuola si pone l'obiettivo di formare studenti disabili alle professioni dello spettacolo, del teatro e del cinema, con corsi che vanno dalla recitazione al doppiaggio, fi-

052732

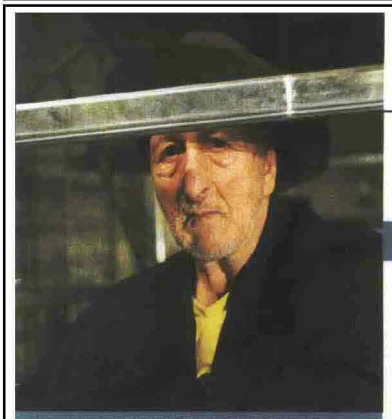
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FAMIGLIA CRISTIANA

Settimanale

Data 12-10-2008
Pagina 102/03
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



DOVE E QUANDO

LA MENZOGNA andrà in scena alle Fonderie Limone di Moncalieri (Torino) dal 21 ottobre al 2 novembre, per poi andare in tournée in altre città italiane ed europee (per informazioni: telefono 800/23.53.33, *www.teatrostabiletorino.it*)

pa può provocare un uragano in America: se non riusciamo a sbattere la nostra ala per aiutare gli altri, facciamo solo dell'ideologia. Il padrone si circonda di servi che hanno bisogno di altri servi che hanno altri servi giù fino in fondo alla catena, all'ultimo schiavo, che magari sta in una capanna puzzolente nel fondo dell'Africa... Non dobbiamo dimenticarci dell'ultimo della catena».

CARLO FARICCIOTTI

CARTELLONE

Quanti spettacoli sul tema del lavoro

Tre recenti documentari, *La fabbrica dei tedeschi* di Mimmo Calopresti, *Thyssen Krupp Blues* di Pietro Balla e Monica Repetto, e *La classe operaia va all'inferno* di Simona Ercolani scavano nelle radici della tragedia della Thyssen Krupp. Lo scorso marzo Paola Cortellesi, Claudio Gioè e Valerio Mastandrea avevano portato in scena *Col ferro e col fuoco*, il réportage sulla strage scritto dal direttore di *Repubblica* Ezio Mauro un mese dopo il rogo.

La prossima Festa del teatro di Milano (24-26 ottobre) dedicherà un filone al tema del lavoro: da *Mi chiamo Roberta, ho quarant'anni, guadagno 250 euro al mese* di Aldo Nove a *Scandalo di un normale morire* del Teatro Officina; da *Camillo Olivetti. Alle radici di un sogno* di e con Laura Curino a *Fabricas* di Alma Rosè; da *Working Class Zero* di Paolo Bignamini a *Asso di monnezza, Storie di scorie* e *Il triangolo degli schiavi* di Ulderico Pesce. **C.FA.**

no alla musica e al canto. A fondarla, nel 2005, è stata **Daniela Alleruzzo**, che lavora nel campo del marketing e vive su di sé la disabilità.

«Avevo il desiderio di fare qualcosa di bello», racconta, «sono molto credente, e questa scuola per me è come una missione di vita». La selezione all'accademia – il percorso dovrebbe durare 4 anni – è molto severa: «Non tutti possono fare tutto», dice la Alleruzzo, «dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti e non vogliamo prendere in giro nessuno».

I primi corsi sono partiti nel 2007. L'inizio è stato di rodaggio e di messa a punto. Ma gli studenti del primo anno hanno prodotto un lavoro, come saggio finale, molto interessante: *Il riscatto*, un cortometraggio interpretato da sei studenti con la partecipazione dell'attore di cinema e di teatro **Alessio Boni**. Il progetto, con la regia di **Silvia Saraceno** e le musiche di **Tony Esposito**, è sostenuto dalla Fondazione Operandi.

Ed è proprio Boni a raccontare, con entusiasmo, questa nuova esperienza. «Il contatto con Arte nel cuore e questo corto è avvenuto via mail. Mi è arrivato un invito a partecipare al cortometraggio, l'idea mi è subito piaciuta e ho accettato. *Il riscatto* è una commedia divertente, ironica, surreale. Sei aspiranti attori che non riescono a sfondare decidono di rapire un attore famoso allo scopo di chiedere un riscatto: un contratto per recitare in una serie televisiva».

Il corto si svolge su una barca a vela. «È stato impressionante vedere una persona sulla sedia a rotelle prendere in poco tempo dimestichezza con la barca. Dopo pochi minuti passati con loro, questi attori mi hanno fatto superare qualunque sensazione di diversità».

Ma attenzione, avverte Boni, al rischio di buonismo. «Arte nel cuore non vuol essere un'accademia di serie B, ma una scuola seria che formi professionisti seri. Recitare significa arrivare all'altro, toccare le sue corde con l'ironia, la commedia o la tragicità. Perché un disabile non può farlo?». E se il cinema presenta delle limitazioni oggettive, il palcoscenico teatrale offre molta più libertà e innumerevoli possibilità, anche interpretative. «Immaginiamo Riccardo III di Shakespeare impersonato da un attore che non vede. L'impatto sarebbe dirompente».

GIULIA CERQUETI

Una scena de *Il riscatto* e, in alto, gli allievi dell'accademia con Alessio Boni (al centro).

052732

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.